

La storia

ROSELINA SALEMI
MILANO

La strage Neanche le vip sono immuni: le separazioni portano depressione crisi creative, ricoveri in clinica

Il consiglio Per non guastarsi la salute i medici consigliano grande ironia e magari un colpo di fulmine terapeutico

Donne malate di divorzio

Adesso c'è anche la prova scientifica: l'ex moglie infelice rischia l'infarto

Abbiamo fatto di tutto per essere uguali a lui: siamo andate nello spazio, abbiamo guidato aziende, scalato montagne, conquistato ministeri. Ma niente da fare: il cuore ci frega. E in fondo l'abbiamo sempre saputo. Così non è neanche tanto sorprendente questa nuova ricerca sfornata dall'Università di Salt Lake City, nello Utah e pubblicata dall'«Independent» che prova scientificamente la fragilità femminile, che spiega certi teneri sentimentalismi, certe incapacità di chiudere un matrimonio traballante. La moglie infelice rischia l'infarto. E quando dice: «mi stai spezzando il cuore» non si serve di un'abusata metafora. Può essere vero, verissimo.

La ricerca, che ha riguardato trecento coppie fra i 40 e i 70 anni, sposate da 20, ha tirato fuori, intervista dopo intervista, strati di autentica sofferenza. Trasformati in una «sindrome metabolica» che con il passare del tempo, combina un bel po' di guai: sovrappeso, alto livello di colesterolo e di zuccheri. Le infelici non solo sono infelici, ma molto più deboli. Con i battibecchi continui, i rimproveri, la rabbia repressa, hanno buone probabilità di sviluppare malattie cardiache, diabete e infarto. Insomma, lo stesso risultato di una vita sedentaria e un po' deprimente.

A questo punto la ricercatrice Nancy Henry, che ci auguriamo spo-

sata felicemente, ha cercato di capire le ragioni, (perché le donne rischiano di più?) ma qui le risposte si fanno vaghe, entriamo nei misteri della psicosomatica, nell'eredità antica per cui le mogli e le madri «si caricano sulle spalle il peso di tutto, i problemi familiari, i figli, i tradimenti o l'indifferenza del marito», convinte di potercela fare, di poter andare avanti. E invece non è così.

Il fallimento

Quando poi la coppia scoppia, (controllare il sito della Bbc) è sempre lei a rimetterci. Il matrimonio senza speranza, che rappresenta il fallimento di un progetto, o il brusco risveglio da un sogno diventa malattia. Anche in questo caso le donne guadagnano una bella nomination per l'infarto, mentre gli uomini si riprendono subito, come se fossero dotati di una speciale immunità post-traumatica. Voltano pagina più facilmente, trovano un'altra.

E, quanto a cuori spezzati e matrimoni infelici, trascinati nelle liti e nell'inganno, non c'è invidiata celebrity che venga risparmiata. Né la seducente Whitney Houston, a cui il movimentato menage ha regalato un passaporto per il rituale giro in «rehab», né l'ex bambina prodigio Britney Spears, che solo dopo due anni di follie, e il divorzio dal marito rapper Kevin Federline hanno rimesso in carreggiata, né la bella ed elegante Gwyneth Paltrow che, finita la love story con Brad Pitt ha avuto il coraggio di confessare: «Mi ha spezzato il cuore». E c'è sempre lady Diana, straordinario esempio di potere e di fragilità, con le crisi, l'anores-

sia, la depressione provocata dal regale e sconquassato matrimonio.

Il consiglio degli esperti, compreso il dottor Tim Smith di Salt Lake City è, banalmente, quello di non litigare, di non inasprire le vertenze quotidiane, di farlo, se non altro, per la salute. Non tutti, certo, approdano al buffo, autoironico disaccordo di Sandra e Raimondo in «Casa Vianello» (un «che noia, che barba», è concesso, dopo un lungo di matrimonio). Non tutti, dopo essere rimasti separati per anni (Franco Interleghi e Antonella Lualdi), tornano insieme. Qualche volta è «la Guerra dei Roses». Qualche volta, semplicemente, non resistiamo alla fine dell'amore, sostiene Elettra Aldani (ha pubblicato in zona San Valentino, il saggio «Passione» da Baldini Castoldi Dalai) che indaga su evoluzioni e involuzioni dei sentimenti di coppia, raccogliendo storie di slanci, colpi di fulmine e delusioni.

L'evidenza

Qualche volta bisognerebbe valutare quanto male fa accettare una situazione difficile: spesso le donne rifiutano di arrendersi all'evidenza, fanno continui «esercizi di resistenza al dolore», come nella fiaba triste della topolina che sposò il gatto raccontata in «Malamore» da Concita De Gregorio. In caso di naufragio matrimoniale, il divorzio rimane una buona opzione. Un esplicito manuale di Laura Logli, «Grazie che te ne sei andato» (Cairo Publishing) facilita il percorso quando la decisione è inevitabile. Ma grazie all'Università dello Utah adesso sappiamo che, a scanso di equivoci, è meglio fare un check-up di tanto in tanto.

LO STUDIO

La ricerca americana ha riguardato trecento coppie sposate da 20 anni

LA CONCLUSIONE

La fine dell'amore con litigi ripicche e rabbie represses ferisce il corpo femminile

Coppie scoppiate



Lady D & il principe Carlo

Il regale e sconquassato matrimonio porta crisi, anoressia amanti sbagliati



Britney Spears & Kevin Federline

Lei chiede il divorzio con un sms: dopo piomba in una profonda crisi psicologica



Whitney Houston & Bobby Brown

Dopo un matrimonio infernale, lei, ex brava ragazza, scivola nella droga e nella depressione



La prigioniera

Il divorzio fa male ma una vita coniugale sballata può anche fare peggio

«Ma alla fine
reagiamo
molto meglio
dei maschi»

4 domande a Barbara D'Urso attrice



Barbara D'Urso, lei ha attraversato l'esperienza della separazione, dal produttore Mauro Berardi. E' vero che le donne la vivono in modo più drammatico rispetto agli uomini?

«Sì, sicuramente le donne soffrono di più. Su di loro pesa maggiormente l'idea del fallimento del progetto, sono più fragili e hanno un senso della famiglia più spiccato. Ma alla fine, nonostante tutto, reagiscono meglio dei maschi».

Che cosa le aiuta a venirne fuori?

«Le donne sono più risolte nel prendere le decisioni, hanno più forza per ricominciare, più risorse. Gli uomini in questa fase fanno più fatica».

Spesso il malessere legato a una rottura diventa malattia. E' d'accordo?

«Beh, il corpo parla, e la testa lo influenza, è chiaro. Sarà un caso, ma a me dopo la separazione è venuta fuori un'ernia».

In che modo si può reagire?

«Prima di tutto bisogna avere gioia di vivere, poi, se si hanno figli, si pensa a loro, si fa tutto per loro. E alla fine si arriva alla conclusione che, anche per i bambini, è meglio crescere con due genitori felici e separati piuttosto che con un padre e una madre ancora sposati, ma nevrotici e intristiti». [F. C.]

